

# INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS  
AND CONTEMPORARY DESIGN

N°10 OTTOBRE

OCTOBER 2015

MENSILE ITALIA / MONTHLY ITALY € 10

AT € 19,50 - BE € 18,50 - CA Scan 30 - CH CHF 19,80

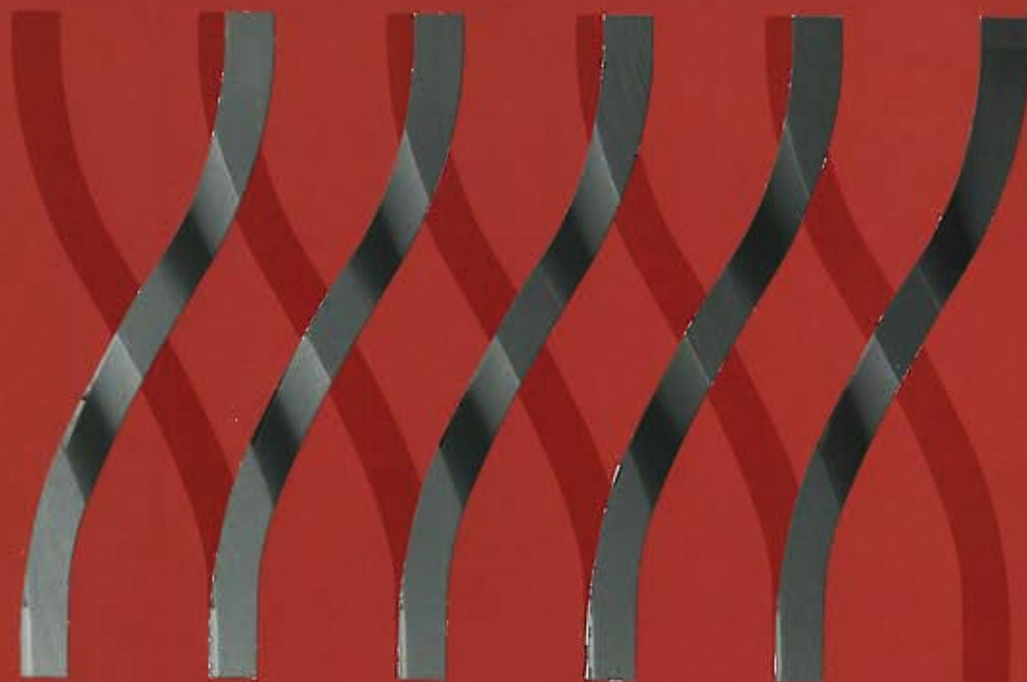
DE € 23 - DK kr 165 - E € 17 - F € 18 - MC € 18

UK € 14,50 - PT € 17 - SE kr 170 - US \$ 30

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03  
art. 1, comma 1, DCB Verona

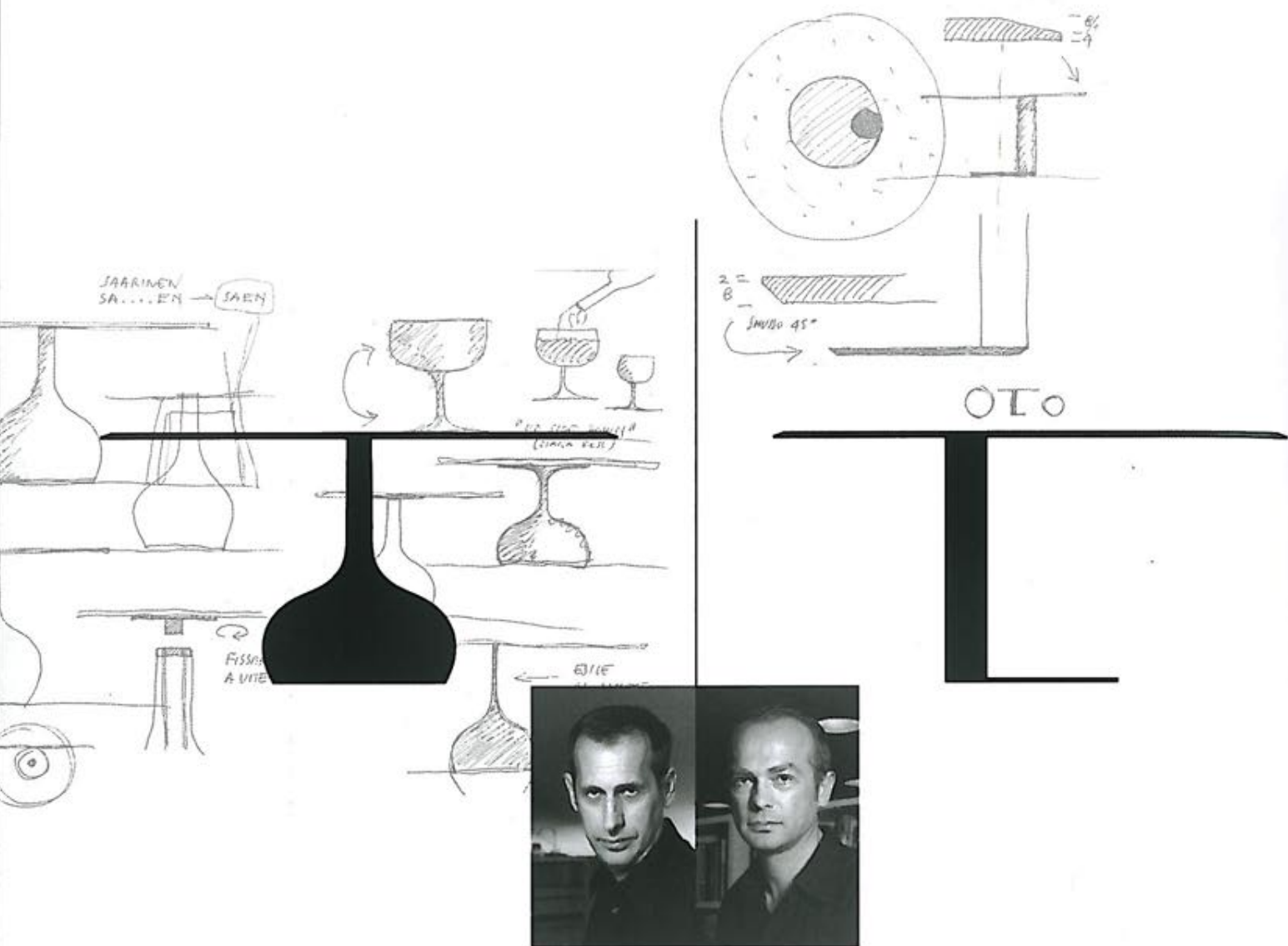
**MONDADORI**

## WEAVING



## DESIGN





## ARCHETIPO IN PARALLELO

Dalla riflessione di **Gabriele e Oscar Buratti**  
sul **tavolo a base centrale** nascono Saen e Oto, rispettivamente  
realizzati da **Alias** e **Gallotti&Radice**. Due progetti  
che declinano lo stesso tema con principi, materiali  
ed esiti diversi tra loro

a cura di Maddalena Padovani



Prodotto da **Alias**, il tavolo Saen ha base in cemento nei colori bianco e grigio e piano (rotondo  $\varnothing 140$  cm o quadrato 140x140 cm) in rovere naturale, vetro verniciato bianco e bisellato e in cemento

**D**ue progetti diversi per due aziende diverse, Alias e Gallotti&Radice, ma con un unico tema: il tavolo a base centrale. Nasce così la riflessione di Gabriele e Oscar Buratti sull'archetipo tipologico, sul significato e sulle modalità della sua interpretazione nel lavoro del designer e, più in generale, nel progetto contemporaneo.

L'archetipo del tavolo tondo con base centrale, tipologia d'arredo usata sia nell'ambiente domestico come tavolo da pranzo, che in quello dell'ufficio come tavolo meeting, è la composizione simmetrica di un ampio elemento di appoggio e di un più esile elemento verticale che regge il piano superiore. Anche se i riferimenti si perdono nella storia, dalle colonne marmoree con base e capitello alle antropomorfe tri e quadrigambe in legno intagliato o in fusione di ghisa decorata, l'archetipo moderno che abbiamo preso a riferimento per i nostri progetti nasce con l'uso dell'acciaio. Con questo materiale si riducono infatti le dimensioni e gli spessori del tavolo, risolto con una base a disco sottile a cui viene fissata in asse una colonna centrale, spesso cilindrica.

Diverse sono le varianti progettate, soprattutto dagli anni '50, dove lo sforzo progettuale si è concentrato soprattutto sul punto di contatto e fissaggio tra base e colonna. Una ricerca che ha prodotto interessanti soluzioni e, soprattutto, il capolavoro di Eero Saarinen: il tavolo Tulip per Knoll del 1957. Con questo progetto, che fonde base e colonna in un unico elemento connotato dal disegno continuo e morbido di un tulipano, Saarinen è riuscito in un certo senso a rifondare l'archetipo e a definire il riferimento di una serie di progetti che lo hanno seguito. Pochi anni più tardi, nel 1961, Florence Knoll progetterà il suo tavolo sostituendo il piatto di base con quattro razze rastremate che sollevano la colonna centrale da terra. Per affrontare questo progetto 'sdoppiato' abbiamo voluto adottare un approccio di ricerca concettuale. Convinti che ogni nostro nuovo lavoro si collochi comunque in un percorso di continuità, abbiamo deciso di perseguire l'originalità e l'innovazione sperimentando regole più astratte, come il contrasto, l'inversione, lo slittamento, dove la chiarezza dell'idea potesse generare direttamente una forma immodificabile.



**Vitra Dining Table**  
Isamu Noguchi, 1954-1955



**Tecno T69**  
O Borsani - E. Gerli, 1963



**Kartell Gardella**  
Anna Castelli Ferrieri, 1966



**Knoll Platner Dining Table**  
Warren Platner, 1966



**Agape M**  
Angelo Mangiarotti, 1969



**Knoll Lunario**  
Cini Boeri, 1970



**BD Barcelona** Mettssass  
Ettore Sottsass, 1972-2012



**Cassina 713**  
Theodore Waddel, 1973



**Driade Cugino**  
Enzo Mari, 1973



**Cassina 452 La Rotonda**  
Mario Bellini, 1976



**Poltrona Frau Mesa**  
L. M. Vignelli, 1985-2015



**De Padova Vidun**  
Vico Magistretti, 1987



**Moooi Container**  
Marcel Wanders, 2002



**Cappellini Bottle**  
Barber Osgerby, 2007



**Marsotto Topkapi**  
Konstantin Grac, 2012



**Porro Ellipse**  
Front, 2015



**Knoll**  
Florence Knoll, 1961



**Knoll Tulip**  
Eero Saarinen, 1957

Pur lavorando in parallelo sullo stesso tema, volevamo percorrere due vie alternative, per arrivare a due progetti molto diversi tra loro per forma, materia e disegno, anche in riferimento al carattere e alla storia delle due aziende con cui stavamo lavorando, cercando tuttavia di ricondurli all'essenzialità caratteristica del nostro linguaggio progettuale.

Nel progetto di Saen per Alias abbiamo seguito la strada tracciata da Saarinen del riferimento fuorisca, che nel nostro caso è il bicchiere a calice capovolto. Ci piaceva l'idea di una massa importante alla base che, in un disegno fluido e continuo, diventasse stelo esile e slanciato, sottile quasi al limite della rottura e dell'instabilità. Nel caso di Oto per Gallotti&Radice, all'idea del 'capovolgimento' abbiamo contrapposto quella dello 'slittamento'. La classica colonna tubolare cilindrica risulta infatti traslata dalla sua posizione canonica assiale al bordo esterno del piatto di base, il risultato è un oggetto asimmetrico che esce dai consolidati schemi estetici e che, a seconda dei punti di vista, offre un'immagine sempre diversa.



Il tavolo Oto è realizzato da **Gallotti&Radice** con piano in cristallo bisellato di 15 mm di spessore, disponibile in sei varianti dimensionali nei colori nero, blu grigio e liquirizia. La struttura è in metallo verniciato.

Fissata l'idea formale, ci è parso importante individuare da subito la materia adatta per ognuno dei due tavoli, prima ancora di metterne a punto il disegno. Volevamo lavorare sul tema della monomaterialità, ma ci interessava anche che entrambi i materiali avessero un contenuto di unicità. Per il tavolo Saen l'esigenza era quella di un materiale facilmente plasmabile, omogeneo nella trama e sufficientemente pesante, che si prestasse alla produzione in stampo.

Da architetti, abbiamo subito pensato al cemento armato gettato in un cassero pesante, molto resistente a sforzi di flessione anche con piccole sezioni, con una finitura superficiale facilmente controllabile.

La messa a punto formale del progetto ha richiesto una lunga serie di verifiche e aggiustamenti condotti sul modello, e altrettanto laborioso è stato lo studio della soluzione tecnica per eliminare il giunto tra le due parti del cassero di stampo, impossibile da realizzare in un solo pezzo. Usato alla scala dell'arredo e modellato come un volume dalle linee complesse

e fluide, il cemento, che noi abitualmente impieghiamo per il progetto di piani e superfici, si è rivelato un materiale fantastico ed inaspettato. Abbiamo sperimentato mescole e colori, trattamenti di superficie e tipologie di casseri per lo stampo, imparando a lavorare in modo nuovo una materia antica, simbolo della modernità.

Per il tavolo Oto di Gallotti&Radice siamo invece partiti dall'idea di utilizzare il vetro, un materiale a cui spesso abbiamo fatto ricorso per la ricchezza e la profondità degli effetti che offre, abbinandolo all'acciaio per la realizzazione della base. Per entrambi i materiali abbiamo studiato una serie di finiture speciali: vernici con effetto metallo super-lucido, ottone, rame e canna di fucile, adottate sia sul vetro che sull'acciaio, hanno trasformato l'acciaio in vetro specchiato ed il vetro in acciaio lucidato. In questo modo il tavolo risulta quasi monomaterico e la colonna decentrata che si riflette dentro il piatto di base, penetrandovi ed allungandosi, crea speciali effetti di profondità che mutano secondo il punto di vista. ■